

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

387^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1961

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

Commissione parlamentare d'inchiesta:

Annunzio di composizione Pag. 18151

Congedi 18151

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 18151

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti
a concedere all'Azienda di Stato per i servizi
telefonici una anticipazione di lire 100 mi-
liardi sui fondi dei conti correnti postali »
{1492} (Seguono della discussione e appro-
vazione):

BERTOLI 18161

FOCACCIA 18164

GENCO 18164

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle tele-
comunicazioni* 18152

SOLARI 18160

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 maggio.

R U S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Armando per giorni 2, Battista per giorni 5, Berlingieri per giorni 16, Bertone per giorni 4, Boggiano Pico per giorni 5, Molinari per giorni 5, Mott per giorni 5, Pecoraro per giorni 1, Piola per giorni 21 e Sibille per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di composizione di Commissione parlamentare d'inchiesta

P R E S I D E N T E Comunico che il Presidente del Senato, in ottemperanza all'articolo 1 della legge 5 maggio 1961, n. 325, concernente la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, ha chiamato a far parte della Commissione medesima i senatori: Amigoni, Battaglia, Bertoli, Cornaggia Medici, Crespellani, De Luca Angelo, Genco, Lami Starnuti, Nencioni, Oliva, Pastore, Riccio, Ronza, Sansone e Spezzano.

Informo altresì che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione stessa i deputati: Amatucci, Amendola Pietro, Assennato, Baldelli, Bardanzellu, Biagioni, Bisantis, Borgheese, Cianca, Comandini, De Vita, Guerrieri Emanuele, Martino Edoardo, Rossi Paolo Mario e Valiante.

Di comune accordo, i Presidenti delle due Assemblee hanno scelto a Presidente della Commissione d'inchiesta il deputato Bozzi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

del senatore Jannuzzi:

« Indennità militare ai cancellieri della Giustizia militare » (1555).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Proroga al 31 dicembre 1963 dei termini relativi alla circolazione dei biglietti della Banca d'Italia da lire 500 » (1557);

« Utilizzo delle disponibilità del Fondo per l'acquisto dei buoni del tesoro poliennali anche per il rimborso di altri titoli di debito pubblico » (1558);

dal Ministro della sanità:

« Revisione e pubblicazione della Farmacopea ufficiale » (1556).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (1492)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depo-

siti e prestiti a concedere all'azienda di Stato per i servizi telefonici un'anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, nell'atmosfera leggermente eccitata di mercoledì scorso non furono, a parer mio, sufficientemente illustrate la natura e la portata del disegno di legge di cui ci stiamo occupando, anche perchè i due oratori intervenuti, senatori Solari e Sacchetti, piuttosto che portare argomenti pro o contro la richiesta autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici un'anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali, da destinare allo sviluppo e al potenziamento della rete telefonica nazionale, si occuparono del piano tecnico, con osservazioni e critiche alle quali, durante il corso di questo intervento, mi riservo di rispondere.

Toccò al Presidente della 7ª Commissione e relatore, senatore Corbellini, che ringrazio vivamente per la sollecitudine posta nell'esame del disegno di legge in Commissione e per la sua chiara e precisa relazione, di stabilire rettamente quali fossero i termini esatti del disegno di legge sottoposto all'esame del Senato.

Disse il senatore Corbellini che con il disegno di legge si tende a fornire ad una azienda autonoma statale la possibilità di assumere impegni con i propri utili di bilancio, per realizzare il piano quinquennale di finanziamento dei propri servizi.

Questo è tutto. Ora, appunto nell'intento di dare al Senato ogni chiarimento, anche il più minuto e particolare, mi sia concesso di illustrare, con l'abituale franchezza: 1) quale sia lo stato della rete telefonica attualmente; 2) a che cosa miri il piano quinquennale e dove e come e quando dovranno essere fatte le opere; 3) come, quando e in che misura saranno impiegati i 100 miliardi; 4) come l'operazione finanziaria, che incide solo sui fondi dei conti correnti postali, non pregiudichi la possibilità da parte della Cassa depositi e prestiti di concedere mutui ai Comuni e alle

Province per il finanziamento di loro opere pubbliche; 5) dimostrare matematicamente come nessuna aliquota dei 100 miliardi potrà andare alle concessionarie, essendo ben distinti i compiti, i finanziamenti e le spese delle concessionarie, anche se facenti parte dell'I.R.I.; 6) come infine il piano approvato dagli organi competenti sia di gradimento del personale e di somma utilità per il Paese.

Attualmente la rete telefonica nazionale comprende un insieme di cavi coassiali per complessivi chilometri 5.200 e di cavi in bassa frequenza per complessivi chilometri 3.500 nonchè impianti in ponti radio per complessivi 8.000 chilometri fascio. La rete coassiale, che indubbiamente costituisce, in unione a quella dei ponti radio a grandi fasci, il maggior mezzo di comunicazione in campo telefonico, collega i più importanti centri del Nord, tra loro, e con quelli del Centro e del Sud del Paese attraverso due grandi direttrici, che si sviluppano l'una lungo la costa tirrenica e l'altra lungo la costa adriatica. La rete in ponti radio collega il Nord con il Sud lungo la dorsale appenninica. I ponti radio a grande capacità attualmente in servizio collegano Roma con Pescara, Torino con Genova, Roma con Firenze, e a questi si aggiungeranno tra breve i ponti radio Firenze-Bologna, Milano-Bologna e Milano-Verona.

Il complesso dei collegamenti di cui sopra ha permesso finora la realizzazione di circa 7.500 circuiti, per complessivi 2 milioni 400 mila circuiti, di cui circa 400.000 ceduti in uso alle società concessionarie e ad enti vari per i servizi di loro pertinenza.

Tuttavia, per quanto cospicua possa risultare al momento attuale la rete telefonica gestita dallo Stato, è da considerare che il traffico che in essa si svolge e che nell'ultimo anno ha superato i 78 milioni di unità di conversazione, è di tale entità da causare talvolta, nelle ore di maggiore traffico, attese più o meno lunghe da parte dell'utenza, specie per quanto si riferisce al Veneto, a parte dell'Emilia e all'Italia meridionale e insulare. Malgrado ciò la richiesta è talmente pressante da far registrare annualmente incrementi di traffico che non discendono in nessun caso al di sotto del 12 per cento, il che aggrava sempre più le condizioni di carico

della rete. Qualcosa è stato possibile fare con un provvedimento che in tre anni, con scadenza nel 1961, consentirà in qualche modo di elevare le possibilità di assorbimento della rete; ma per una sistemazione comprensiva delle necessità future è risultato assolutamente indispensabile provvedere, in base agli ineccepibili dati di traffico e secondo le tecniche più recenti, al piano di adeguamento della rete telefonica che ora si propone alle Camere, unitamente al finanziamento della somma occorrente di 100 miliardi.

Il Senato mi consentirà, per poter rispondere ad una legittima attesa del Senato stesso, ma soprattutto per rispondere ai molti interrogativi che il senatore Solari e il senatore Sacchetti hanno posto sul piano tecnico, che io mi dilunghi un po' sulle diverse fasi del piano quinquennale che abbiamo sottoposto al Senato in uno con l'autorizzazione a contrarre il prestito di 100 miliardi. La prima fase del piano, che si svolgerà tra il 1961 e il 1963, include le seguenti opere: completare la struttura della rete primaria per modo che i centri di compartimento direttamente gestiti dallo Stato siano tra loro collegati dalle due vie a grande capacità previste dal piano regolatore; potenziare adeguatamente gli esistenti assi di collegamento sicchè possano sopperire alle esigenze di traffico previste fino a tutto il 1963; introdurre la teleselezione tra gli utenti, ossia la chiamata diretta tra abbonati, già funzionante tra Torino e Milano e tra i seguenti centri: Torino-Roma, Torino-Genova, Milano-Genova, Milano-Roma, Milano-Napoli, Milano-Bologna, Genova-Roma, Roma-Ancona, Roma-Pescara, Roma-Palermo, Roma-Cagliari, Palermo-Catania.

In questa fase i 9.000 circuiti circa che saranno disponibili, una volta completato il programma triennale, dovrebbero essere portati ad un totale di circa 15.000, compresa una piccola percentuale di scorta.

Per raggiungere gli scopi ora accennati, il piano prevede l'esecuzione del seguente complesso di opere: costruzione di nuovi cavi coassiali sulle direttrici Torino-Savona (coassiale con tubi normalizzati e con tubi a diametro ridotto, inizialmente equipaggiato con sistema a 1,3 megacicli), Firenze-Bologna, Ferrara-Padova (coassiale con sistema a 12

megacicli), Roma-Terni-Pescara (coassiale con sistema a 12 megacicli); realizzazione dei nuovi ponti radio a grandi fasci Milano-Genova, inizialmente equipaggiato con due fasci, Verona-Padova-Mestre, con due fasci, Bari-Catanzaro-Catania, pure con due fasci; potenziamento delle sottoindicate arterie già in esercizio: ponti radio Milano-Verona e Milano-Bologna (aumento di un fascio per elevare a 4 i 3 fasci attuali); ponti radio Roma-Firenze-Bologna e Roma-Pescara (aumento di un fascio per elevarli rispettivamente a 4 e a 5 fasci); cavo coassiale Ferrara-Pescara (equipaggiamento di una seconda coppia di tubi); applicazione del sistema dei 12 canali sulle bicoppie della corona dei cavi coassiali e su quelle della rete nazionale a b.f.; ampliamento degli autocommutatori di transito di Milano e di Roma (nazionali ed internazionali) e degli autocommutatori di Bologna, Bari, Venezia, Verona, Catania, Palermo, Napoli, Genova, Torino; ampliamento degli esistenti impianti per grandi parlatori e di alcune centrali interurbane manuali.

Seconda fase: anni 1963-65. Con l'esecuzione delle opere inserite in questo periodo intermedio del piano, l'Amministrazione si prefigge di conseguire i seguenti risultati: completare la struttura della rete mediante la costituzione di una nuova grande arteria di traffico tra Roma e Milano; introdurre servizi di teleselezione da utente tra i seguenti centri compartimentali: Milano-Verona, Milano-Venezia, Milano-Catania, Venezia-Trieste, Genova-Napoli, Bologna-Firenze, Bologna-Ancona, Firenze-Roma, Napoli-Bari. I circuiti in servizio dovrebbero passare da 15.000 della fase precedente ad un totale di circa 20.000. Al perseguimento di tale risultato sono destinate le seguenti opere: realizzazione di nuovi cavi coassiali Milano-Bologna e Arezzo-Terni; costituzione di un nuovo ponte radio Pescara-Foggia-Bari, inizialmente equipaggiato con due fasci; potenziamento delle seguenti arterie già in esercizio: cavo coassiale Milano-Verona-Padova-Mestre, cavo coassiale Firenze-Arezzo-Pesaro, cavo coassiale ridotto Bassano-Udine, con lo equipaggiamento della seconda coppia di tubi; ponti radio Padova-Mestre, Milano-Bologna, Firenze-Roma e Roma-Pescara, con l'estensione di un ulteriore fascio; applicazione di

sistemi a 12 canali sulle bicoppie della corona dei cavi coassiali e su quelle del cavo nazionale a b.f.; realizzazione di nuovi autocommutatori a Pisa, Ancona, Pescara, Firenze e Trieste; ulteriore ampliamento degli impianti per grandi parlatori; estensione di centrali manuali.

Terza fase: anni 1965-67. Con l'esecuzione dei lavori previsti per il terzo ed ultimo periodo del programma, dovrebbe in pratica essere completato l'assetto della rete telefonica primaria con la costituzione di nuove arterie fra Mestre e Trieste e fra il Continente e la Sardegna e con l'introduzione del servizio di teleselezione da utente sulle direttrici Milano-Firenze e Bologna-Roma. I circuiti della rete stessa dovrebbero passare dai 20 mila della fase precedente ad un totale di 26 mila. Per il completamento del citato programma è prevista l'esecuzione delle opere appresso indicate: posa di un nuovo cavo sottomarino a 120 canali fra il Continente e la Sardegna; realizzazione di un ponte radio multicanale Mestre-Trieste, inizialmente equipaggiato con 1 + 1 fasci; equipaggiamento, con amplificatori a 12 megacicli, del coassiale Roma-Pisa-Genova-Milano; equipaggiamento della seconda coppia di tubi del cavo coassiale sardo a diametro ridotto Olbia-Cagliari; ampliamento con un fascio aggiuntivo dei ponti radio Milano-Verona-Mestre; Milano-Bologna-Firenze-Roma; Bari-Catanzaro-Catania; ampliamento con 2 fasci aggiuntivi del ponte radio Pescara-Foggia-Bari; applicazione di sistemi a 12 canali sulla corona dei cavi coassiali e sulle bicoppie del canale nazionale; costituzione di nuovi commutatori a Bolzano, Potenza, Perugia, Catanzaro e Cagliari; completamento dell'installazione di grandi parlatori e delle centrali manuali.

Mi pare di avere esposto con minuzia di particolari e dettagliatamente le varie fasi del piano quinquennale. Per completare questa esposizione debbo naturalmente spiegare il modo della spesa, affinché il senatore Solari, che ne ha fatto esplicita richiesta, possa avere gli elementi che gli servono per poter votare a favore, contro o astenersi. Il senatore Solari nel suo intervento fece delle riserve sul voto del suo Gruppo e dichiarò che dalle dichiarazioni del Ministro dipendeva ogni decisione; spero, almeno per la

parte tecnica, di aver accontentato il senatore Solari. Voglio però andare più in là, perchè è dovere del mio Ministero e mio personale dare al Parlamento la dimostrazione più assoluta e più perfetta della realtà delle cose e della chiarezza con cui, al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si procede in materia di impianti e di spese.

Quindi, sempre che il Senato me lo consenta, vorrei specificare come è suddivisa la spesa. Le spese occorrenti per la realizzazione del Piano quinquennale possono complessivamente valutarsi in 100 miliardi di lire circa, così suddivise a titolo di impostazione fra le principali categorie di forniture e lavori: posa di nuovi cavi e lavori per attuare il potenziamento dei cavi esistenti 14 miliardi; impianto di nuovi ponti radio e ampliamento impianti in esercizio 16 miliardi (come vede, senatore Sacchetti, noi non installiamo soltanto cavi coassiali, ma spendiamo 16 miliardi anche per ponti radio, che credo siano, giustamente, di suo gradimento); equipaggiamento di linee coassiali a 12 canali multiple e chiamata 54 miliardi e mezzo; stazioni di energia 2 miliardi e mezzo; impianti di commutazione 13 miliardi. La valutazione dell'anzidetta spesa è stata compiuta sulla base delle più aggiornate quotazioni praticate dall'industria nazionale per simili lavori e forniture e tiene altresì conto delle integrazioni suggerite dal Consiglio superiore tecnico per il completamento della rete primaria.

A questo punto mi pare di dover chiedere al Senato se è necessario che io legga quello che è stato detto dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, al quale va il mio ringraziamento per la serietà dei suoi studi, per il silenzio con cui lavora, per la validità delle opere che consiglia. Tuttavia io ho consegnato (e l'avrei consegnato a qualsiasi altro senatore componente la Commissione) ai senatori Sacchetti e Solari la copia del piano quinquennale per lo sviluppo ed il potenziamento della rete telefonica primaria. Suppergiù in questo piano quinquennale si legge quello che io ho già avuto l'onore di illustrare al Senato. Naturalmente, come è d'uso, ci sono grandi grafici: se qualche senatore vorrà esaminarli, sono a disposizione sua e dell'intero Senato.

Vorrei però dire, in relazione a quanto è stato affermato dai senatori Solari e Sacchetti qui in Aula, che avevo già letto sulla stampa, su un giornale di partito, e precisamente sull'«Avanti!», delle critiche, di cui ci occuperemo tra un momento. Penso che opposizione e maggioranza vogliano tendere entrambe a dare al nostro Paese i mezzi di perfezione tecnica per poter competere con le altre Nazioni, nella gara per il progresso e la civiltà. In quel giornale si leggeva che era stato fatto un piano, ma che si trattava di un piano improvvisato, uno dei tanti piani di cui in questo momento si fa gran parlare, perchè è la politica di Pella, che il senatore Sacchetti non condivide. Debbo dire che la esposizione finanziaria del Ministro del bilancio Pella è stata approvata a larghissima maggioranza da questa Assemblea e quindi ritengo che anche i piani e la politica economico-finanziaria del Ministro del bilancio abbiano riscosso e riscuotano l'approvazione delle Camere

Peraltro nell'articolo dell'«Avanti!» erano contenuti molti appunti di cui è doveroso, per l'opinione pubblica e per conoscenza del Senato, dare contezza. Si diceva, per esempio, che si trattava di un piano assolutamente improvvisato. Ora, io penso che di questa critica gli stessi senatori Sacchetti e Solari faranno ammenda, nel senso che prenderanno atto che non si tratta di un piano creato ieri o l'altro ieri, ma di un piano che risale al 21 luglio 1960, data in cui fu sottoposto al Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, il cui parere andò al Consiglio di amministrazione del Ministero il 14 dicembre 1960. Il Consiglio di amministrazione lo approvò nella stessa giornata e il 23 marzo 1961 chi parla, dopo aver ottenuto dal Consiglio dei ministri l'autorizzazione a contrarre un mutuo, per la realizzazione di quel piano, presentava il disegno di legge al Senato.

Debbo alla cortesia e alla comprensione del Presidente e di tutti i componenti della 7ª Commissione se con grande celerità il disegno di legge, dopo una breve discussione, è potuto venire in Aula. In questa sede è giusto che si discuta, non tanto per la cifra dei 100 miliardi, quanto perchè credo che tutti noi si sia animati dal desiderio di dare al Paese gli strumenti migliori e più idonei

per il suo progresso, anche nel campo telefonico.

Il senatore Corbellini, con celerità pari alla sua grande capacità (invitarlo a fare una relazione in questa materia è come invitarlo a tenere una lezione universitaria, di quelle che con grande maestria il senatore Corbellini tiene all'Università di Milano) depositò la sua relazione il 3 maggio 1961 e la sera del 10 maggio eravamo in procinto di concludere la discussione in questa stessa Aula. L'abbiamo rimandato ad oggi il voto, e certo l'altra sera non c'era nessuna urgenza, salvo quella di approvare un disegno di legge che era maturo per la discussione.

Discutiamo, dunque, perchè questa è la funzione del Parlamento, organo costituzionale indispensabile per il progresso della democrazia nel nostro Paese e per l'approvazione delle leggi; ma non si parli di piano improvvisato, dovendosi invece riconoscere che si tratta di un piano ben studiato.

Ricordo che, in Commissione, il senatore Gaiani ed anche il senatore Sacchetti (mi corregga se sbaglio), pur riservandosi naturalmente piena libertà di critica, in Aula, fecero una sola osservazione, e l'osservazione fu questa: perchè private la Cassa depositi e prestiti di 100 miliardi, quando essa dispone di questi fondi unicamente per andare incontro ai bisogni dei Comuni, delle Province, dei consorzi, degli enti pubblici, finanziando opere pubbliche? In Commissione non fu data adeguata risposta a questa domanda ed io ora ho il dovere di darla, come mi ero riservato di fare. Si può infatti esser tranquilli, perchè non priviamo assolutamente la Cassa depositi e prestiti della possibilità di assolvere ai suoi fini. L'Azienda attinge ai conti correnti postali, che, per legge, possono esser mutuati all'Amministrazione delle poste. Infatti il Senato sa che alla Cassa depositi e prestiti confluiscono due generi di risparmi: i risparmi dei libretti e buoni postali, e su queste somme vengono concessi dalla Cassa depositi e prestiti mutui ai Comuni e alle Province per tutte quelle opere che la Cassa ritiene di finanziare; e i fondi dei conti correnti postali, che debbono essere versati dall'Amministrazione in un conto corrente fruttifero che la Cassa depositi e prestiti tiene aperto presso la Tesoreria dello Stato, ai

sensi dell'articolo 14 del decreto-legge luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale del 22 novembre 1945, n. 822.

E poichè al finanziamento previsto dal disegno di legge in discussione si provvede con questi ultimi fondi, dall'approvazione di esso non deriverà alla Cassa depositi e prestiti alcuna limitazione all'espletamento dei propri compiti istituzionali per quanto riguarda i finanziamenti agli enti locali, anche perchè, onorevoli senatori, i depositi sui conti correnti postali ammontano a tutt'oggi a ben 375 miliardi, di modo che resterebbero ben 275 miliardi a disposizione di quegli enti, di quegli organismi, di quelle Province, di quei comuni che ne avessero bisogno.

Aggiungo ancora che nessun danno, di nessuna natura può derivare da questo prelievo a chicchessia anche per il fatto che il prelievo stesso non verrà fatto in una unica soluzione, ma in periodi diversi, secondo gli accordi che il mio Ministero avrà cura di prendere con la Cassa depositi e prestiti.

E del resto questo non è solo il mio parere, ma è anche l'autorevole parere del Ministro del tesoro, onorevole Taviani, che vivamente ringrazio per gli apprezzamenti che ha fatto in Senato, credo da questo stesso posto, qualche giorno fa, in ordine ai depositi esistenti presso la Cassa depositi e prestiti. Il ministro Taviani, rispondendo alla domanda del senatore Tupini a questo proposito, ebbe a dire testualmente: « Per la Cassa depositi e prestiti e servizi di previdenza, di cui non si parla molto spesso nelle discussioni sul bilancio, mi pare che un accenno sia opportuno. In particolare rispondo al senatore Tupini garantendogli — ed è anche da fare la premessa che ciò sta tanto a cuore all'amico e collega Spallino — che non deve avere preoccupazioni perchè i finanziamenti previsti dal disegno di legge per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, non incideranno, in alcun modo, o, per meglio dire, non inciderebbero, perchè il disegno di legge non è stato ancora approvato, ma, qualora il Senato desse la sua approvazione, come mi auguro faccia, non incideranno sulla massa di capitali da destinare a mutui per gli enti locali, nè turberanno l'azione creditizia della Cassa depositi e prestiti. Si tratta di fondi

che non possono essere considerati normali tra le disponibilità della Cassa, in quanto debbono dalla stessa Cassa essere versati, per legge, in apposito conto corrente al Tesoro dello Stato, senza possibilità che possano essere utilizzati per le attività istituzionali della Cassa ».

Signori, a questo punto potrei dire, ringraziandovi, che ho abusato della vostra pazienza. Ho cercato di spiegare perchè il Governo ha chiesto che il Parlamento approvi questa autorizzazione a contrarre un prestito di 100 miliardi, ho spiegato la natura del disegno di legge, ho spiegato la sua portata, ho spiegato che il finanziamento non pregiudica assolutamente il normale andamento della Cassa depositi e prestiti. Ripeto che proprio non c'è nessun pericolo e che il piano quinquennale che noi ci proponiamo di attuare è veramente molto utile per il nostro Paese.

Ma io non completarei la mia opera se non aggiungessi alcuni rilievi, in polemica amichevole — il che mi rincresce — con i senatori Solari e Sacchetti, in merito alle osservazioni, molte delle quali a mio parere assolutamente ingiuste, che essi hanno fatto nella seduta di mercoledì scorso. Vorrei anche tranquillizzare il Senato su una eccezione che è stata sollevata circa il mancato parere della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Quella sera dissi che il parere era stato dato, e debbo ripetere qui che io ebbi più di un colloquio con il Presidente della 5ª Commissione, senatore Bertone. Riconosco che il parere scritto, tuttavia, non ci fu, ma questo io non sapevo. Però il senatore Spagnoli successivamente ebbe a spiegare che il termine per l'emanazione del parere era trascorso e che quindi non c'era nessun motivo legale per rinviare la discussione del disegno di legge, o per proporre qualsiasi altra eccezione. Ciò malgrado io debbo aggiungere qualche cosa per la tranquillità di tutti.

Onorevoli senatori, qui non si pone un problema di copertura finanziaria (è qui presente il senatore Paratore che è maestro in materia, onde basta soltanto che egli mi guardi perchè io sappia se dico cosa esatta o inesatta) per cui è sempre indispensabile e necessario il parere della 5ª Commissione. (*Cenni di assenso del senatore Paratore*).

Grazie, presidente Paratore, del suo assenso. Si trattava quindi di un parere di carattere puramente formale, parere che non poteva mai essere ostativo e di cui comunque il Senato, nella sua sovrana valutazione, avrebbe potuto naturalmente tenere il conto che meglio avesse creduto. Comunque noi abbiamo ritenuto ugualmente di adempiere al nostro dovere, in quanto non c'era nessuna ragione contraria che ci sconsigliasse dal farlo. Debbo pertanto insistere nel rinnovare l'assicurazione al Senato che nel Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si intende agire nella verità, e non con verità esteriore, bensì con verità vera, sostanza ed essenza del retto vivere e operare, naturalmente per quanto è possibile a esseri umani.

A questo proposito vorrei ricordare qui che il senatore Parri, alla fine del mio intervento durante la discussione del bilancio, ebbe a dire — e certamente lo fece per un benevolo apprezzamento nei miei confronti — che non aveva mai saputo tanto sulle cose delle poste e delle telecomunicazioni, quanto aveva appreso quel giorno, durante la mia esposizione, e di questo lo ringrazio ancora.

Siccome evidentemente si tornerà ancora a discutere su questa operazione, su questa autorizzazione, così come è stata chiesta, debbo aggiungere che, modestamente, pur non conoscendo assolutamente le regole dell'alta o non alta ragioneria, io avevo domandato di poter finanziare questo piano quinquennale direttamente, attraverso gli avanzi di gestione dell'Azienda dei telefoni, la quale, per fortuna, ha potuto e può realizzare utili. Io mi ero detto: dal momento che abbiamo circa 10 miliardi all'anno di avanzi di gestione, cerchiamo di utilizzarli direttamente, chiedendo al Tesoro l'autorizzazione a trattenere tali avanzi, per impiegarli nel miglioramento dei servizi telefonici. Ed in questo senso, senatore Solari, come ricorderà, io ebbi ad esprimermi nel mio intervento a chiusura della discussione sul bilancio del mio Ministero lo scorso anno. Allora dissi testualmente, parlando del piano quinquennale di cui ci stiamo occupando: « Pertanto io non mi propongo di chiedere, per la copertura della spesa per il nuovo piano quinquennale, mezzi straordinari, ma soltanto di provvedervi con autofinanziamenti da parte della

Azienda telefonica, la cui sistemazione attuale, ed ancor più quella futura, per effetto della graduale entrata in funzione di nuovi impianti, lo consente. Su questo punto sarà necessaria — ma certo non mi mancherà — la comprensione del collega del Tesoro perchè mi consenta di destinare al finanziamento del piano gli avanzi annuali della gestione per cinque esercizi, anche perchè ciò metterà in chiara evidenza il *deficit* della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che, come ho dianzi accennato e come ha fatto rilevare il senatore Corbellini, con la attuale impostazione dei due bilanci, eccetera ».

Come vede, senatore Solari, avevo previsto e chiesto l'autofinanziamento. Se poi la Ragioneria generale dello Stato e il Ministro del tesoro, il quale ne ha il diritto, mi chiedono di versare al Tesoro gli avanzi di gestione dell'Azienda dei telefoni di Stato, a me non resta che obbedire; a meno che il senatore Solari — e non lo credo — non pensi di mandarmi in galera per appropriazione indebita aggravata e qualificata. Ho dovuto quindi obbedire e, quando il Consiglio dei ministri mi ha autorizzato a chiedere il mutuo, ho predisposto il disegno di legge, che non propone una operazione finanziaria rischiosa e criticabile, in quanto in fin dei conti apporta un certo beneficio alla stessa Cassa depositi e prestiti alla quale noi paghiamo determinati interessi. Quindi, su questo punto, mi pare che potremmo concludere. Debbo solo, per inciso, aggiungere che la Azienda ha tali utili, che io ho potuto ridurre le tariffe telefoniche nelle conversazioni a grande distanza. E questo è un merito che deve essere riconosciuto, non certo al Ministro, ma sicuramente ai funzionari, ai direttori, al personale tutto dell'Azienda telefonica.

Che cosa si è ancora detto da parte dei senatori Sacchetti e Solari e che cosa è stato scritto in quell'articolo dell'« Avanti! »? Si è parlato di « spezzatino telefonico ». Neanche in trattoria io amo servirmi di spezzatini di nessuna natura; tuttavia devo dire che qui lo spezzatino telefonico non c'è e non ci può essere. E perchè, onorevoli colleghi? Per una ragione molto semplice. Si vuole — e mi si è messo in guardia — affrontare

un grosso problema: l'irizzazione di tutti i telefoni dello Stato italiano o la statizzazione di tutti i telefoni? Non è questo il momento di discutere di una tale grave questione. Per ora il problema non si pone ed io concordo perfettamente col senatore Sacchetti a tale proposito e anche col senatore Solari. In questa materia, almeno per ora, non si può tornare indietro, a meno che il Parlamento non intenda provvedere diversamente. Infatti, nel 1957, se non mi sbaglio il 6 giugno del 1957, fu varata la legge che all'articolo 1 stabiliva che i servizi telefonici dovessero essere dati in concessione. Evidentemente non tocca a me, allo stato delle cose, rivedere e modificare la legge che regola i rapporti tra lo Stato e le società concessionarie. Questi rapporti sono regolati non soltanto dalla legge, ma anche da convenzioni, e non vi è nessuna possibilità, senatori Sacchetti e Solari, che un soldo solo dei 100 miliardi — ne dà assicurazione assoluta, personale — vada alle concessionarie. Ognuno segue la propria strada, ognuno ha i propri obblighi da adempiere, che devono essere osservati dallo Stato per la parte che lo concerne, e devono essere osservati dalle concessionarie per la parte che le riguarda. Senatore Solari, io non vengo in Parlamento a dire che un certo giorno, proprio per difendere la tesi che voi sostenete, io mi sono battuto, come deve fare un Ministro quando ha senso di responsabilità e intende difendere le prerogative e i diritti del proprio Ministero, come si suol dire, a spada tratta. Quando fu vagamente progettata una irizzazione dei telefoni di Stato, proprio il Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, e il sottoscritto si opposero dichiarando che la legge e le convenzioni stipulate a seguito della legge dovevano essere osservate e che, per il momento, l'Azienda dei telefoni di Stato, facendo ottimamente il proprio dovere, non doveva essere ceduta nè avere una diversa collocazione. E di questo ce ne dà atto tutto il personale dell'Azienda di Stato, che ha pubblicato, in un suo periodico, una piccola cronaca dei fatti, e che, lasciandomelo dire, ha tributato un elogio al Ministro, per avere impedito che un'azione del genere potesse esser fatta.

A questo punto, ritengo di poter concludere. E noi dobbiamo concludere esprimendo

il nostro convincimento che, con il potenziamento della rete telefonica, il nostro Paese si inserirà degnamente nel concerto delle grandi Nazioni che vogliono percorrere interamente le strade del progresso e della civiltà. L'onorevole Sacchetti mi chiedeva se, facendo tutto questo, noi elimineremo le lamentele. Onorevole Sacchetti, non posso darle nessuna assicurazione a questo riguardo, perchè l'assicurazione può concernere solo lo adempimento scrupoloso, onesto del piano che dettagliatamente ho sottoposto al Senato. Può darsi che durante le telefonate vi siano delle interferenze, può darsi che vi sia qualche sfasatura dal momento in cui dalle linee telefoniche di Stato su grandi distanze si passi attraverso le linee delle concessionarie, comunque la lamentela è nata con l'uomo e non è facile all'uomo di eliminarla, anche se si fa tutto quello che si può fare, perchè è connaturata alla natura dell'uomo.

Potrei rispondere ancora alle diverse critiche dei senatori Sacchetti e Solari, ma ritengo che la polemica, giunti a questo punto, sia fuori luogo. Pertanto, unendomi all'elogio che i due onorevoli colleghi hanno rivolto al personale, devo anche io ringraziare il personale stesso, per il modo encomiabile con cui svolge il servizio, che è veramente pesante, specialmente quello della cuffia, e di grande responsabilità. Questi lavoratori hanno avuto ed hanno comprensione da parte della Amministrazione. Mi si consenta ancora di dire all'onorevole Sacchetti che non è esatto che questo personale non è contento. Il personale è contento. Naturalmente attende la legge sullo stato giuridico, che interessa la sua vita, il suo futuro. E il disegno di legge, che riguarda il personale, onorevole Sacchetti, il Ministro lo ha già elaborato e presentato per il concerto ai Ministeri competenti, per sottoporlo poi, appena possibile, al Consiglio dei ministri.

Posso pertanto affermare che il personale attende due cose: che si progredisca nell'attuazione del piano quinquennale e che si presenti il disegno di legge sul suo stato giuridico e economico. Debbo ancora aggiungere, perchè è giusto — e il personale non se ne avrà a male — che il personale della Azienda telefonica ha stipendi e salari, sta-

biliti per legge, abbastanza notevoli, ai quali si aggiungono importi piuttosto vistosi per gratifiche e per percentuali di utili.

A questo punto, rivolto un doveroso elogio al personale tutto e assicurato che, per quanto concerne lo stato giuridico, si attende solo il concerto dei vari Ministeri, devo porgere il mio ringraziamento al direttore generale delle telecomunicazioni, ingegner Antinori, al direttore dell'Azienda telefonica e a tutti i collaboratori di questi valenti professionisti, che, con molta modestia, ma con bravura, dignità e grande capacità, si adoperano perchè il nostro Stato non sia secondo a nessuno nello studio della materia

Signori senatori, la civiltà e il progresso corrono sui fili del telefono. Io credo che il Senato della Repubblica col suo voto vorrà consentire ai nostri esperti di partecipare, con uguali titoli di nobiltà e di merito, a quella gara a cui tutti i Paesi dell'occidente e dell'oriente stanno partecipando per conquistare il primato nelle opere della civiltà, per far sì che il mondo sia sempre migliore, più operoso e volto a mantenere la pace. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 1.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad assumere impegni, fino alla concorrenza della complessiva somma di lire 100.000 milioni, per l'attuazione di un programma di opere e lavori per il potenziamento degli impianti e stabilimenti delle telecomunicazioni.

(*È approvato*).

Art. 2

Per il finanziamento del programma di cui all'articolo 1, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla Azienda di Stato per i servizi telefonici, con i fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 22 no-

vembre 1945, n. 822, anticipazioni fino all'ammontare della predetta somma di lire 100.000 milioni.

Tali anticipazioni saranno somministrate come appresso:

esercizio finanziario	1961-62	milioni	15.000
»	»	1962-63	» 25.000
»	»	1963-64	» 15.000
»	»	1964-65	» 15.000
»	»	1965-66	» 10.000
»	»	1966-67	» 10.000
»	»	1967-68	» 10.000

(*È approvato*).

Art. 3.

Le somme da corrisondersi dalla Cassa depositi e prestiti per la somministrazione del mutuo saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata straordinaria dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Nello stato di previsione della spesa straordinaria di detta Azienda verranno stanziante in corrispondenza le somme per provvedere alle spese relative al potenziamento degli impianti previsti dal precedente articolo 1

(*È approvato*).

Art. 4.

Le anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti saranno versate all'Azienda di Stato per i servizi telefonici nell'ultima decade del mese di dicembre di ogni anno mediante accreditamento in un conto corrente fruttifero intestato all'Azienda stessa presso la Tesoreria centrale dello Stato.

I prelevamenti dal suddetto conto corrente saranno effettuati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici in relazione alle occorrenze per l'esecuzione dei lavori di potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni.

(*È approvato*).

Art. 5.

L'ammortamento delle singole anticipazioni, da effettuarsi in non più di 35 anni al

tasso vigente per i mutui della Cassa depositi e prestiti alla data della concessione, decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di ciascuna somministrazione.

Nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici saranno iscritte le somme occorrenti per il pagamento delle annualità d'ammortamento.

(È approvato).

Art. 6.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Solari. Ne ha facoltà.

SOLARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il ministro Spallino è uno dei Ministri del Governo della maggioranza (*commenti*), di fronte al quale noi siamo all'opposizione, che usa un linguaggio che ci trova in parte consenzienti.

TARTUOLI. Il Governo è del Paese!

SOLARI. Sì, del Paese, che però voi amministrare da troppi anni... (*Commenti e rumori dal centro*). Il ministro Spallino ha modo di constatare che, quando noi pronunciamo una parola di consenso per uno dei componenti del Governo, si trova qualcuno della sua parte che protesta, con la scusa di un eventuale errore di forma, che non ha alcun peso, mentre la sostanza del riconoscimento resta...

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La ringrazio.

SOLARI. Il Ministro ha affermato che noi, piuttosto che all'aspetto politico, abbiamo guardato al problema tecnico, ma per quel che mi riguarda ciò non mi pare esatto. Mi sono intrattenuto piuttosto sul modo di intervenire e la sua risposta a tale riguardo

è stata, a mio giudizio, soddisfacente. Se ella, onorevole Ministro, avesse avuto la cortesia di mandare subito a me e al senatore Sacchetti il piano, di cui ci ha dato notizia oggi.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Questo non è un atto parlamentare, ma un documento del Consiglio d'amministrazione. Se la Commissione me lo avesse chiesto, io sarei stato lietissimo di consegnarlo. Comunque per l'avvenire, quando dovesse presentarsi l'occasione, darò ai membri della Commissione tutti quei piani tecnici che il mio Consiglio d'amministrazione redigerà, piani che del resto sono pubblici.

SOLARI. La ringrazio; infatti tra le mie richieste vi era quella di conoscere tempestivamente qualcosa circa gli investimenti, in modo da essere in grado di fare una critica a ragion veduta. Oggi noi non ritiriamo le critiche che abbiamo fatte, ma le correggiamo. Così come io correggo — e ne faccio, per così dire, ammenda — quello che può aver detto il giornale del mio Partito, cioè che si tratterebbe di un piano improvvisato. Più che su questo piano, che non è un piano, noi abbiamo fondati motivi di critica sugli altri svariati piani che vengono presentati al Parlamento, e queste critiche continueremo a farle finché essi si susseguiranno.

Per quanto riguarda questo disegno di legge dichiaro, a nome del Gruppo del Partito socialista italiano, di votare a favore del prestito di cento miliardi. Tuttavia la nostra critica di fondo rimane. È vero, onorevole Ministro, (e lei ce lo ha ricordato) che, a chiusura della discussione sul bilancio del suo Ministero, l'anno scorso lei dichiarò di volere l'autofinanziamento per l'Azienda di Stato, ma non lo ha ottenuto. L'Azienda telefonica di Stato ha dovuto sopperire per lunghi anni al deficit dell'Amministrazione postale con la quale non dovrebbe avere nulla a che fare, perchè, anche se appartengono ambedue allo Stato, ognuna va per la sua strada ed è bene che si sappia quale è l'azienda attiva e quale quella passiva. Perciò in questo caso si doveva sovvenire ai bisogni dell'azienda di Stato con i mezzi del Tesoro e non con un prestito oneroso.

Sappiamo bene che ci sono richieste pressanti per lo sviluppo ed il potenziamento della rete telefonica, sappiamo come si procede, sappiamo che specialmente in questo settore della tecnica moderna si va avanti veramente con progressione geometrica, per cui anche i funzionari più bravi non riescono a prevedere quale sarà l'evoluzione tecnica a distanza di un anno o due.

Sono soddisfatto dell'assicurazione data dall'onorevole Ministro al Parlamento che neppure un centesimo andrà alle concessionarie, ed io credo a questa assicurazione. Non so invece in qual misura questo prestito andrà a vantaggio dell'industria telefonica, che è in stragrande maggioranza in mano ai monopoli. Per di più sappiamo che le industrie monopolistiche fanno attendere anni la consegna dei materiali che si commissionano e ciò con grave pregiudizio per l'Azienda di Stato che non riesce a tenere il passo con le esigenze dei servizi.

Il riconoscimento e l'elogio che lei, onorevole Ministro, ha rivolto al personale, lo facciamo anche noi con tutto il cuore. Infatti sappiamo quali benemerienze hanno i funzionari e tutto il personale, dal livello più alto al più basso, che opera a favore di questa Azienda che è tra le più moderne.

Perchè anche noi voteremo a favore di questo disegno di legge? Perchè abbiamo la vaga impressione, o, se volete, la certezza, che questo prestito è sabotato dalle società telefoniche concessionarie.

G E N C O . Ma le aziende telefoniche sono irizzate o no?

S O L A R I . Onorevole collega, intendo riferirmi agli interessi privati che sono presenti nelle società concessionarie irizzate e che pesano sulla bilancia molto più degli interessi dello Stato italiano. Questa è la critica di fondo: le società concessionarie irizzate vorrebbero assorbire l'Azienda di Stato; noi invece chiediamo l'unificazione dei servizi telefonici in un solo ente pubblico. Su questa proposta continueremo ad insistere, anche perchè, se ci sono leggi e convenzioni, si possono modificare e le leggi e le convenzioni. Frattanto votiamo a favore di questo disegno di legge perchè desideriamo che l'Azienda di

Stato possa tenere il passo con le esigenze del progresso in un settore di grande importanza per tutto il Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Bertoli. Ne ha facoltà

B E R T O L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'altra sera, prima che si chiudesse la discussione, il ministro Spallino aveva promesso al Senato che avrebbe dato ampia risposta a tutte le argomentazioni svolte dall'opposizione e che avrebbe certamente fugato le perplessità e i dubbi esposti dalla nostra parte. Io francamente avevo creduto a questa sua promessa, perchè, onorevole Ministro, conosco la sua serietà. Debbo però con rincrescimento constatare che oggi lei la promessa non l'ha mantenuta.

Quali erano i motivi di perplessità espressi dal nostro Gruppo? Erano sei.

Anzitutto si è detto che questo disegno di legge rappresentava una delega al Governo, e tale è in sostanza perchè è il Governo che spenderà, nel modo che crederà, questi 100 miliardi, sia pure in base al piano che lei ci ha esposto qui, ma che non fa parte della legge. Ma non è questa l'obiezione principale.

Le altre erano le seguenti: prima di tutto noi abbiamo detto che non esiste un vero e proprio piano. Oggi lei ci ha esposto una elencazione di opere tecniche che debbono essere eseguite con i 100 miliardi, in tre fasi successive. Lei crede che questo sia un piano? Un piano non è un'elencazione di opere tecniche, ma deve articolarsi anche e soprattutto in funzione di considerazioni economiche e finanziarie; quando si fa un'elencazione di opere tecniche senza tener conto dei collegamenti economici e finanziari — e quando dico finanziari parlo anche di tariffe — è evidente che non si espone un piano. Del resto non avevamo la pretesa di giudicare questo piano, dal punto di vista tecnico, in pochi minuti, dopo avere ascoltato la sua esposizione, o in qualche ora, dopo avere letto, sia pure attentamente, l'opuscolo che lei ha avuto la cortesia di affidare a qualcuno di noi. Questo non era possibile neanche

per quelli di noi che sono dei tecnici. Quando dicevamo che non c'era il piano, noi ci riferivamo appunto alla mancanza di collegamenti economici e finanziari, e da questo punto di vista ella non ha risposto alle nostre obiezioni.

Seconda obiezione Noi avevamo detto: c'è una mancanza di coordinamento tra il piano dell'Azienda di Stato e i piani delle aziende concessionarie. La sua mancata risposta in proposito questa mattina si collega proprio col fatto che lei non ha esposto un piano, ma solo un'elencazione di opere da eseguirsi con i 100 miliardi. Come può vedersi in ciò un collegamento economico e finanziario tra questo piano e i piani delle aziende concessionarie, che sono piani ben più importanti di questo e che assommano a quasi 400 miliardi di spesa?

Lei ci ha dato un'assicurazione e ha detto: non una lira dei 100 miliardi andrà alle concessionarie. Ma noi non abbiamo mai pensato che lo Stato, e lei personalmente, potesse regalare alle concessionarie qualcosa che è di proprietà dello Stato. Noi invece abbiamo affermato che, siccome ci sono dei collegamenti tra concessionarie e Stato, il perfezionamento tecnico dell'Azienda di Stato avrà delle ripercussioni economiche anche in seno alle concessionarie, e quindi non è che si diano direttamente dei quattrini, qualcosa dei 100 miliardi, alle concessionarie, ma certamente le concessionarie da questo piano trarranno dei vantaggi. Questi vantaggi non sono considerati nel disegno di legge che discutiamo; di essi usufruiranno direttamente le concessionarie, e noi non sappiamo neppure in che cosa consistano. Si dice che lo Stato farà delle opere che andranno a vantaggio di tutti gli utenti, ma si deve aggiungere che in particolare andranno a vantaggio delle concessionarie.

La terza obiezione che abbiamo fatto era quella che riguardava la mancanza di coordinamento, e questa volta non dico tra il piano, ma tra l'esecuzione delle opere telefoniche, ed altri piani, come quello, ad esempio, dell'A.N.A.S. Abbiamo detto che queste opere debbono essere coordinate. La posa dei cavi va fatta lungo le strade...

G E N C O . Che c'entra con i telefoni?

B E R T O L I . Se si fosse trattato veramente di un piano e non di un'elencazione di opere, avremmo dovuto vedere i rapporti che esistono tra il piano e i programmi delle altre aziende dello Stato. Anche a questo non ha risposto l'onorevole Ministro. Su questo punto potrei parlare a lungo, ma mi basta avervi accennato perchè non voglio tediarvi il Senato.

La questione più importante che abbiamo sollevato riguarda l'indirizzo unico dei servizi, indirizzo unico la cui necessità è stata ribadita poco fa dal nostro collega del Partito socialista, quando ha fatto la sua dichiarazione di voto. Lei non ha considerato questa tendenza ad unificare i servizi telefonici di tutta l'Italia, tendenza che noi vogliamo costituisca una caratteristica di indirizzo dei piani delle aziende dello Stato. Lei ha ritenuto che esista da parte nostra la richiesta di una irizzazione dei servizi di Stato ed ha affermato che i dipendenti delle aziende di Stato sono contrari alla irizzazione. Noi vogliamo, invece, e in questo siamo d'accordo con i socialisti, un'azienda unica. Lei ci dirà: vi sono le leggi; ma noi, Parlamento, abbiamo anche il potere di modificare le leggi.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Scusi, senatore Bertoli, questo è il resoconto sommario; parla il senatore Sacchetti: « I comunisti non concordano con la tesi secondo la quale l'I.R.I. dovrebbe gestire l'Azienda di Stato allo scopo di promuovere lo sviluppo degli impianti e dei servizi. È tempo invece che le società concessionarie cedano il passo ad un'azienda di Stato, in cui vengano unificati tutti i servizi ».

B E R T O L I . Questo significa la stessa cosa che sto ora affermando: noi cioè vorremmo che tutto il servizio telefonico, e non solo il servizio a grandi distanze, fosse gestito da un'unica azienda, e che questa fosse una azienda di Stato. Lei non ha detto niente a proposito di questo: lei ha espresso il suo parere personale che si possa andare verso questa azienda, ma, quando si esegue un piano per 100 miliardi, se il piano fosse stato veramente un piano, anch'esso avrebbe potuto rispecchiare l'indirizzo di far gestire i

servizi telefonici da un'unica azienda. Quando manca il coordinamento tra il piano della Azienda di Stato e i piani delle concessionarie, è evidente che non si ha la possibilità di notare nemmeno come aspirazione, come speranza la tendenza a costituire un'unica azienda di Stato.

Un'altra obiezione riguardava il sistema di finanziamento e a questo proposito debbo dirle, onorevole Ministro, che, proprio per le cose che lei ha detto, il parere della 5ª Commissione non è un parere soltanto formale. Lei sa, certamente meglio di me, che la 5ª Commissione, oltre ad essere la Commissione delle finanze e del tesoro, è anche la Commissione del bilancio e delle partecipazioni statali. Ebbene, non si trattava per essa soltanto di dare un parere circa la copertura — poichè è vero che in questo caso non è richiesto il parere circa la copertura — giacchè la Commissione deve dare il suo parere sulle conseguenze finanziarie dei progetti che le vengono sottoposti; e in questo caso, trattandosi della Commissione competente anche per il bilancio, la 5ª Commissione avrebbe potuto dir cose concordanti con il suo punto di vista, signor Ministro.

Perchè? Perchè noi siamo del parere — e qui mi collego, sia pure di sfuggita, con quanto abbiamo detto nella discussione dei bilanci finanziari — che l'autofinanziamento debba essere visto in maniera diversa quando si tratta di aziende private e quando si tratta di aziende pubbliche. Lo Stato, nelle condizioni odierne, non ha nessuna possibilità di intervenire contro l'autofinanziamento delle aziende private: per quale ragione invece deve intervenire contro l'autofinanziamento delle aziende pubbliche? Non avendo nessuna possibilità di controllo sull'autofinanziamento delle aziende private, proprio lì dovrebbe maggiormente intervenire, perchè sulle aziende pubbliche può esercitare tutti i controlli che vuole.

Quindi noi siamo del parere che il finanziamento per questo cosiddetto piano si sarebbe potuto attingere nei termini e nei modi che lei ha ricordato, onorevole Ministro, cioè utilizzando gli avanzi di gestione dell'Azienda.

Dall'opuscolo che contiene la descrizione tecnica del piano ho appreso che dal 1949-50 al 1958-59 si è avuto un totale netto di

avanzi di gestione di 46 miliardi e 680 milioni. Non abbiamo i dati riguardanti il 1959-1960 e il 1960-61, ma credo che il totale sia di molto maggiore. Ricordo comunque di aver letto nello stato di previsione del Ministero del tesoro di quest'anno una previsione di entrata per lire 8.166.500.000, se non erro, come avanzo netto della gestione dell'Azienda dei telefoni di Stato. Ora, per quale ragione l'Azienda dei telefoni deve versare al Tesoro questi utili netti, che ritengo siano anche maggiori di quanto non sia scritto nel bilancio di previsione di quest'anno? Ho sentito dire in sede di 5ª Commissione — ma non ci giurerei — che si tratterebbe addirittura di circa 100 miliardi disponibili, per gli utili degli anni passati. Comunque, a parte questo, ne esistono già più di 46. Ritengo pertanto che, anche in base ai dati che conosciamo, l'Azienda di Stato avrebbe potuto autofinanziare il piano per la costruzione di nuovi impianti. Per quale ragione invece il Tesoro ha voluto che si versassero questi miliardi? Lei, onorevole Ministro, non può venirci a dire che deve in ogni caso obbedire alle direttive del Ministro del bilancio e di quello del tesoro; lei rappresenta il Governo e pertanto sa benissimo che, seppure esiste una legge in base alla quale gli avanzi netti debbono andare al Tesoro, poteva opportunamente non inserire in bilancio come avanzo netto questi miliardi, facendoli invece figurare come investimenti per ampliamento degli impianti. È questa un'operazione che si sarebbe potuta fare tranquillamente, se ci fosse stato il consenso del Ministro del bilancio.

Ebbene, siccome non possiamo pensare che esista un contrasto tra il Ministro del bilancio e il Ministro delle poste...

S P A L L I N O, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Nessun contrasto: la legge è legge per me e per il collega del Bilancio.

B E R T O L I. ... noi dobbiamo riferirci ai fatti, e i fatti ci dicono che il Governo di cui lei fa parte consente gli autofinanziamenti alle aziende private e li nega invece alle aziende dello Stato. Questa è un'altra ragione di grave perplessità a proposito di

questo disegno di legge, onde noi siamo costretti, onorevole Ministro, a votare contro proprio perchè siamo d'accordo con lei in merito all'impostazione del finanziamento del piano. Anzi vorrei dire che lei dovrebbe ringraziarci del nostro voto contrario in questo momento, poichè ciò rafforza la posizione che lei ha sostenuto in seno al Governo e che è condivisa da noi per questo particolare settore (*Approvazioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Genco. Ne ha facoltà.

G E N C O. Dichiaro subito, onorevole Presidente, che faccio una dichiarazione di voto a titolo personale, e non parlo quindi nè a nome del mio Gruppo nè a nome della Commissione.

Ho ascoltato le dichiarazioni fatte dai senatori Solari e Bertoli e sono rimasto alquanto stupito, non per quanto riguarda il voto, ma per il contenuto stesso delle loro dichiarazioni. Essi hanno detto innanzitutto che non esiste un piano. Orbene, nel 1958 fu fatto un piano regolatore telefonico nazionale, che prevedeva l'assetto di questo particolare settore per un triennio, rimandando ad un tempo successivo la realizzazione di un secondo piano di lavori a più vasto respiro. Mi meraviglio pertanto che si dica, da parte dell'uno e dell'altro oratore, che non esiste un piano. Il senatore Solari ed il senatore Bertoli hanno detto che avrebbero voluto che si fosse provveduto con l'autofinanziamento, ma il Ministro ha già spiegato che l'autofinanziamento si sarebbe potuto aggirare sulla misura annua di circa 10 miliardi; il che vuol dire che per utilizzare 100 miliardi sarebbero stati necessari dieci anni.

B E R T O L I. E i 49 miliardi già inseriti in bilancio?

G E N C O. Senatore Bertoli, lei è sempre impaziente, mi lasci dire. Sarebbero stati necessari, ripeto, dieci anni per utilizzare la somma occorrente. Invece il piano prevede: 15 miliardi per il primo anno; 25 miliardi per il secondo anno, 15 miliardi per il terzo e quarto anno, 10 miliardi per i successivi

tre anni. Il che significa che il finanziamento avviene in sette anni, anzichè in dieci. Mi meraviglio quindi delle perplessità dimostrate dagli onorevoli colleghi; essi, come sempre, hanno parlato di coordinamento e di problemi di fondo, ma sono dieci anni che sentiamo ripetere sempre le stesse parole senza proposte concrete. Il senatore Bertoli ha tirato fuori la questione del collegamento del piano telefonico con quello dell'Azienda stradale. Ma non vedo cosa c'entrino i telefoni con le strade. Dovete farci il piacere (*rivolto alla sinistra*) di spiegarci una buona volta che cosa volete, poichè, se adoperate parole generiche, prive di qualsiasi significato pratico, senatore Solari, fate opera vana. E proprio al senatore Solari voglio dire che lo stimo quando pone questioni concrete e fondate, ma quando solleva problemi generici e ripete gli stessi termini che sentiamo usare in tutte le occasioni, di qualsiasi questione si parli, rimaniamo dubbiosi perchè vorremmo sentire proposte più concrete.

Nè vedo quali vantaggi possano derivare alle concessionarie dall'attuazione del piano. Voi siete stati i primi ad essere favorevoli all'irizzazione dei servizi telefonici e adesso venite a parlarci qui di vantaggi dei privati e delle società concessionarie. Ma se le concessionarie sono dell'I.R.I., non vedo quali possano essere questi vantaggi di privati.

Per questi motivi dichiaro che voterò, a titolo personale, a favore del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Focaccia. Ne ha facoltà.

F O C A C C I A. Onorevoli colleghi, dirò pochissime parole. Il piano tecnico che è stato presentato effettivamente manca, come diceva il collega Bertoli, di un piano economico generale. Però questo piano tecnico è un piano che deve essere presentato al Consiglio d'amministrazione, al quale, come è noto, spetta di giudicare se economicamente può essere realizzato o no. Quindi l'osservazione non può essere fatta in questa sede. Semmai ciò doveva essere chiesto al Consiglio d'amministrazione.

Per quanto riguarda il rilievo fatto dal collega Bertoli circa le concessionarie, faccio

notare che esse, quando prenderanno a prestito o a nolo uno dei circuiti che saranno realizzati con questo piano, pagheranno un canone e lo pagheranno seriamente. Quindi anche l'Amministrazione dello Stato, attraverso l'Azienda telefonica dello Stato, riceverà quel che le spetta. Ed è stabilito che ogni circuito prestato alle concessionarie viene pagato mediante denaro contante.

Per quanto riguarda il piano economico, evidentemente il Senato ha il dovere di approvare i bilanci preventivi e consuntivi. Ma guai se dovesse interessarsi di tutti i piani economici! Ad ogni modo, se una richiesta verrà rivolta al Ministro competente, lo farà.

Ma la mia dichiarazione di voto si propone un altro scopo: io desideravo soltanto dare qui al Senato ampia assicurazione sulla condotta della Commissione tecnica scientifica del Ministero delle poste. Questa Commissione fa onore al Ministero e al nostro Paese, perchè è una Commissione composta di persone degne di alta considerazione, a cominciare dal suo Presidente, che è uno dei maggiori competenti in materia d'Italia e forse

di tutta l'Europa; e il Ministro sa bene di chi si tratta.

Desidero anche dare atto che l'Ispettore generale delle telecomunicazioni è persona che sa quel che si deve fare.

Penso quindi che senz'altro il nostro Partito possa votare tranquillamente questo disegno di legge, in quanto esistono tutti i presupposti per approvarlo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari